

Il documento di Genova. Le proposte comuni delle parti sociali al governo: priorità a industria e lavoro per agganciare la ripresa

# Imprese e sindacati: ora la svolta

Squinzi: serve un cambio di passo per uscire dalla crisi - Letta: ok, ci lavoreremo

## Il documento in tre punti

### Una legge di stabilità per l'occupazione e la crescita

Il documento siglato ieri da Confindustria e sindacati impegna nei prossimi mesi il Governo, a partire dalla legge di stabilità, a rimettere al centro la «scommessa della crescita»

### 1. POLITICHE FISCALI

#### Sistema fiscale più semplice ed efficiente

Ridurre il prelievo sui redditi di lavoro, eliminare la componente lavoro dalla base Irap e rendere strutturali le misure per la produttività

### 2. POLITICHE INDUSTRIALI

#### Una cabina di regia sulla crisi d'impresa

Più investimenti nell'innovazione, sviluppare la green economy, creare una nuova finanza per lo sviluppo, ridurre il costo dell'energia

### 3. ASSETTI ISTITUZIONALI E SPESA PUBBLICA

#### Spending review senza tagli lineari

Revisione del titolo V della Costituzione e abolizione delle province. Interventi sulla spesa pubblica con una analisi selettiva a tutti i livelli di governo

Confindustria e Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un documento che ha come obiettivo una svolta per il rilancio dell'Italia. Tra le priorità del documento, reso noto alla festa Pd a Genova, spiccano politica industriale, la-

voro, fisco. Il presidente di Confindustria **Giorgio Squinzi**: «Cambio di passo per uscire dalla crisi». Il premier Enrico Letta: buona notizia, «ci lavoreremo».

Servizi e testo dell'accordo ► pagine 2 e 3

## I nodi della ripresa

LE PRIORITÀ DI CONFINDUSTRIA E SINDACATI

### Uno sforzo comune

«Siamo in una situazione tale che non possiamo che remare tutti nella stessa direzione»

### Sulla Fiat

«Non si può fare a meno di un'industria automobilistica: trovare le condizioni perché continui l'attività in Italia»

# Squinzi: subito un cambio di passo

Documento comune imprese-sindacati: priorità a industria e lavoro per agganciare la ripresa

**Nicoletta Picchio**

GENOVA. Dal nostro inviato

Un colloquio riservato in una sala di un hotel, per mettere a punto gli ultimi dettagli. E poi l'annuncio: il presidente di **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**, e i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, **Susanna Camusso**, **Raffaele Bonanni**, **Luigi Angeletti**, sono saliti sul palco della Festa del Pd, a Genova, tenendo in mano il testo con le priorità condivise per rilanciare il paese. Tre pagine e mezzo, dal titolo "Una legge di stabilità per l'occupazione e la crescita", articolato in

tre paragrafi: politiche fiscali, politiche industriali, revisione degli assetti istituzionali ed efficienza della spesa pubblica. Meno tasse su imprese e lavoro, meno sprechi e una migliore spesa nella Pa, passando per una modifica del Titolo V della Costituzione, per ritrovare la crescita e creare occupazione.

Di fronte ai numeri della crisi e alle continue fibrillazioni politiche imprese e sindacati hanno deciso di unire le forze: «Siamo in una situazione tale che non possiamo che remare tutti nella stessa direzione. Serve uno sforzo comune per

uscire dalla crisi», ha esordito il presidente di Confindustria, Squinzi, che ha lanciato «un appello forte al governo. È l'unico che abbiamo, l'unico possibile in questa situazione», ma serve «un cambio di passo». E quindi, ha aggiunto, «dobbiamo far sentire la nostra pressione perché si vada nella direzione di realizzare i punti del documento. Le cose da fare sono tante, cominciamo da quelle che si possono realizzare subito. Credo che il governo nell'elaborazione del documento di programmazione economico-finanziaria debba assolutamente tenere in



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

IMAGOECONOMICA



**Dibattito sulla crescita sostenibile.** Il presidente Giorgio Squinzi con i segretari di Cgil, Uil e Cisl, Susanna Camusso, Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni

considerazione quanto abbiamo concordato».

Il testo è stato inviato già ieri al governo e non è escluso un incontro a breve. Si ribadisce la centralità dell'industria e del lavoro. Con una premessa politica, nelle prime righe: la governabilità è un valore da difendere, perchè vuol dire stabilità. Ma assume un significato concreto «solo se genera soluzioni reali ai problemi del paese, delle imprese e del lavoro». Segue un riferimento implicito all'Imu: per assicurare la governabilità sono state sottratte risorse che sarebbero state meglio impiegate per misure utili al rilancio delle imprese e il sostegno dei lavoratori. Di

#### LA STABILITÀ DI GOVERNO

«La governabilità è un bene da difendere ma deve servire a generare adesso soluzioni ai problemi reali del Paese, delle imprese e del lavoro»

qui il richiamo al governo a concentrare la sua azione sul ruolo dell'industria e sul lavoro, come ha più volte dichiarato. E l'indicazione delle priorità da parte delle parti sociali, con l'invito a lavorare insieme, in un «confronto permanente», sulla base del documento.

Primo paragrafo del documento, le politiche fiscali. Serve un sistema fiscale efficiente, semplice e trasparente. Va ridotto il carico su lavoro e imprese, con detrazioni per lavoratori e pensionati; va eliminata la componente lavoro dalla base imponibile Irap e ripensata la tassazione dei beni immobili dell'impresa; vanno re-

#### Le tre priorità

1

##### POLITICHE FISCALI

Regole certe, ridurre il prelievo sui redditi di lavoro, rendere strutturali le misure per la detassazione della produttività

2

##### POLITICHE INDUSTRIALI

Cabina di regia sulla crisi d'impresa, più investimenti in innovazione, nuova finanza per lo sviluppo, taglio ai costi dell'energia

3

##### ASSETTI ISTITUZIONALI E SPESA PUBBLICA

Riforma del titolo V della Costituzione, stop ai tagli lineari e spending review con un'analisi selettiva a tutti i livelli di governo

se strutturali le misure di detassazione e decontribuzione per la produttività del lavoro. Inoltre va usata la leva fiscale per rilanciare gli investimenti produttivi.

Secondo paragrafo le politiche industriali: serve una cabina di regia nazionale, come ha sottolineato anche Squinzi, per le crisi aziendali, nella quale siano presenti il governo, le parti sociali e i soggetti coinvolti. Poi vanno affrontate le quattro questioni strategiche: innovazione a 360 gradi, lo sviluppo della green economy, una nuova finanza per lo sviluppo, riduzione del costo dell'energia. Infine, terzo paragrafo, vanno rivisti gli assetti istituzionali e va ripensato il Titolo V della Costituzione, per ridare allo Stato possibilità di intervenire su materie di

interesse generale. Quanto ai risparmi, la spending review non va basata sui tagli lineari. Va fatta un'azione selettiva della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, definendo i costi standard, in un quadro di riforma della Pa.

Un «messaggio unitario, forte e condiviso», ha sottolineato ancora Squinzi «perchè si agisca su crescita e lavoro». Con lo status quo, ha aggiunto, si continuerà a crescere con numeri da prefisso telefonico, mentre occorre una crescita di almeno il 2% per creare occupazione. Cruciale per Squinzi anche il pagamento dei 100 miliardi di debiti che la Pa ha nei confronti delle imprese. Siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa, ha sottolineato il presidente di Confindustria. E riferendosi

alla Fiat e alle vicende di ieri (il Lingotto chiesto una legge sulla rappresentanza) ha aggiunto che un grande paese manifatturiero «non può fare a meno di un'industria automobilistica. Abbiamo sottoscritto un accordo sulla rappresentanza, credo sia la base di partenza alla quale dare contenuti concreti e precisi. Dobbiamo sederci tutti assieme e trovare le condizioni perché la Fiat continui con convinzione la propria attività nel nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA